



TINTORETTO 2019

30 settembre 2019
Scuola Grande di San Rocco

Giovanna Giubbini, Archivio di Stato di Venezia
Fonti archivistiche su Jacopo Tintoretto e la sua produzione artistica conservate nell'Archivio di Stato di Venezia

Abstract

L'Archivio di Stato di Venezia è da sempre considerato uno dei luoghi principali per lo studio della pittura veneziana del Cinquecento, depositario dei fondi archivistici prodotti durante il dominio della Serenissima Repubblica e quindi in grado di documentare i più vari aspetti della società veneziana nell'età moderna.

L'imponente bibliografia su Jacopo Tintoretto dimostra come anche gli studiosi del grande artista si siano impegnati costantemente nella ricerca delle fonti archivistiche riguardanti la sua vita e le sue vicende artistiche, segnalandone moltissime già nell'Ottocento: sicuramente le più note sono quelle di carattere strettamente biografico, come il testamento rogato presso il notaio Antonio Brinis o il necrologio compilato dai Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità.

A queste si aggiungono gli atti notarili, fonte ancora da indagare sistematicamente, nei quali Jacopo è documentato come parte contraente o come semplice testimone e che rivelano molteplici aspetti della sua biografia, delle sue frequentazioni e delle sue attività extraprofessionali.

Ma è soprattutto nei grandi fondi archivistici prodotti dal governo della Serenissima, dagli enti religiosi e dalle Scuole di devozione - tipologie di fonti che questo intervento si ripromette di presentare - che emerge con grande chiarezza il percorso professionale di Jacopo Tintoretto. Il contesto archivistico delle fonti, infatti, dice molto delle committenze che resero il pittore tra i più celebrati del suo tempo e offrono agli studi imprescindibili punti di riferimento per la comprensione delle sue opere, sia per quanto riguarda i problemi di datazione e attribuzione, sia per l'interpretazione del significato delle opere stesse.

Lo studio della documentazione prodotta da importanti magistrature come il Consiglio di Dieci e, soprattutto, dai Procuratori di San Marco, consente di ripercorrere la produzione artistica realizzata da Tintoretto per la committenza di Stato, ricostruendo attraverso date e pagamenti i lavori eseguiti dal pittore per le sale di Palazzo Ducale, della Biblioteca Marciana e per la stessa Basilica.

Allo stesso modo, molte fonti per lo studio di Tintoretto si trovano nei fondi delle Scuole Grandi - San Rocco e San Marco in primis - e nei fondi archivistici delle cosiddette Scuole Piccole, che l'Archivio di Stato di Venezia raccoglie nel complesso documentario noto come Scuole Piccole e Suffragi. Questa concentrazione di documentazione, soprattutto note di spesa, è l'indicatore della predilezione di queste istituzioni, così caratteristiche del tessuto sociale veneziano, per l'opera di Jacopo Tintoretto, di gran lunga preferita rispetto a quella degli altri grandi pittori



Istituto Veneto
di Scienze, Lettere
ed Arti



**Scuola Grande di San Rocco
in Venezia**

attivi in città nella stagione artistica del secondo Cinquecento. Fonti di questo tipo, oltre a fornire elementi solidi per la cronologia di molte opere spesso disperse o perdute, risultano preziose per ricostruire gli ambienti sociali, culturali e artistici con i quali il pittore era in contatto.

Lo sguardo dell'archivista, più attento ai contesti documentari che non al merito dei singoli documenti, la cui interpretazione è lasciata opportunamente agli specialisti di settore, consente di cogliere i legami tra le istituzioni, le loro funzioni e la produzione di opere d'arte nella città di Venezia, mettendo in luce i meccanismi della committenza pubblica e privata, documentando i processi decisionali e le modalità di finanziamento delle opere commissionate, costituendo un supporto imprescindibile per gli studi storico artistici.